



Regione Lombardia

DECRETO N° 2174

Del 15.03.2012

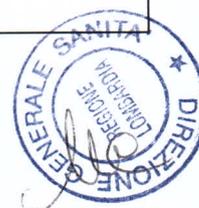
Identificativo Atto n. 95

DIREZIONE GENERALE SANITA'

Oggetto

LINEE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'EMERGENZA NELLE STRUTTURE  
SANITARIE

L'atto si compone di 23 pagine  
di cui 20 pagine di allegati,  
parte integrante





## Regione Lombardia

---

### IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE GENERALE SANITA'

**VISTA** la legge regionale 11 luglio 1997, n. 31;

**VISTO** il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229;

**VISTO** il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ed in particolare il capo III, sezione VI "Gestione delle emergenze";

**VISTA** la delibera di Giunta regionale 2 aprile 2008, n. VIII/6918 "Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro (a seguito di parere alla Commissione Consiliare)" che assegna ai Laboratori di approfondimento il compito, tra gli altri, di assicurare il supporto tecnico - scientifico per la tematica di competenza, anche con la redazione di linee di indirizzo;

**CONSIDERATO** che il succitato Piano regionale 2008-2010 individua tra i Laboratori di approfondimento quello riferito al "Ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione nel comparto Sanità";

**PRESO ATTO** che con delibera di Giunta regionale 8 giugno 2011, n. IX/1821 "Piano regionale 2011-2013 per la promozione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro" si è data continuità alla pianificazione regionale avviata con il Piano 2008-2010 in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, individuando obiettivi specifici regionali, linee strategiche e strumenti per il loro conseguimento;

**VISTO** il documento "LINEE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'EMERGENZA NELLE STRUTTURE SANITARIE" elaborato dal laboratorio "Ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione nel comparto Sanità", nel rispetto delle procedure previste dal Piano regionale 2011-2013;

**CONSIDERATO** che il Piano regionale 2011-2013:

- è stato condiviso coi rappresentanti del partenariato economico-sociale e istituzionale, delle istituzioni preposte all'attuazione e alla vigilanza della normativa in materia di sicurezza, attraverso la sottoscrizione dell'Intesa il 5 maggio 2011,
- ha riconfermato le modalità organizzative individuate nel Piano 2008-2011 dando continuità





## Regione Lombardia

---

operativa ai laboratori di approfondimento già istituiti, tra cui quello delle "Ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione nel comparto Sanità", e affidando alla Direzione Generale Sanità le funzioni di coordinamento, monitoraggio e verifica delle azioni previste dal Piano stesso;

**RITENUTO** che il medesimo documento costituisca uno strumento adeguato al conseguimento degli obiettivi fissati dal Piano regionale 2011-2013, giacché fornisce linee di indirizzo finalizzate ad un progressivo miglioramento della gestione di eventi straordinari, le c.d. "emergenze";

**RITENUTO** quindi di approvare il documento "LINEE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'EMERGENZA NELLE STRUTTURE SANITARIE" quale parte integrante e sostanziale del presente atto (allegato A), e di prevederne la pubblicazione sul sito web della Direzione Generale Sanità, ai fini della diffusione dell'atto;

**VISTA** la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di Organizzazione e Personale" nonché i provvedimenti organizzativi dell'VIII legislatura;

### DECRETA

1. di approvare il documento "LINEE DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'EMERGENZA NELLE STRUTTURE SANITARIE" quale parte integrante e sostanziale del presente atto (allegato A);
2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul sito web della Direzione Generale Sanità.

IL DIRETTORE GENERALE  
DIREZIONE GENERALE SANITA'  
Dr. Carlo Locchina





**Regione Lombardia**  
Sanità

# **LINEE DI INDIRIZZO**

## **PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'EMERGENZA**

### **NELLE STRUTTURE SANITARIE**

Laboratorio di approfondimento "Ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione nel comparto Sanità"  
*Piano regionale 2011-2013 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro*



## PREMESSA

Il comparto Sanità in Regione Lombardia è composto da una molteplicità di strutture sanitarie, pubbliche e private, la cui classificazione è definita, in termini generali, in relazione alla tipologia delle prestazioni erogate e ai livelli di assistenza previsti.

Con riguardo all'evoluzione normativa e a una sempre crescente sensibilità circa le tematiche riguardanti la sicurezza delle strutture, nonché in esito alle verifiche condotte, ad oggi, nel comparto sanitario, si è convenuto sull'opportunità di redigere linee di indirizzo finalizzate ad un progressivo miglioramento della gestione di eventi straordinari, le c.d. "emergenze".

In particolare, l'analisi puntuale di alcuni piani ha evidenziato che:

- l' "emergenza" è stata intesa per lo più esclusivamente quale "emergenza incendio";
- prevale più l'esigenza di "assolvimento di un compito istituzionalmente previsto", piuttosto che la volontà di definire uno strumento organizzativo e operativo per la gestione di eventi critici;
- il contenuto prettamente tecnico impedisce una facile comprensione a tutti gli utilizzatori.

Questo documento nasce, quindi, con l'intento di fornire indicazioni di carattere generale, ulteriori rispetto al mero adempimento normativo, per la redazione o la revisione dei Piani di Emergenza già in essere.

Scopo del documento è fornire alle Direzioni delle strutture sanitarie in generale ed ospedaliere in particolare una guida, nell'applicazione dei compiti assegnati dalla norma ed ai Servizi di Prevenzione e Protezione delle stesse un supporto operativo di indirizzo. L'obiettivo è realizzare una piattaforma documentale sulla cui base le organizzazioni sanitarie possano misurarsi e crescere, nella volontà comune di aumentare sia il grado di consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti, che quello di sicurezza delle strutture.

Questi indirizzi, d'altra parte, qualora integralmente assunti, possono favorire l'elaborazione di piani di emergenza "codificati". E' innegabile, infatti, che l'utilizzo di uno standard, di un format comune possa agevolare e semplificare "il linguaggio" e la comunicazione tra gli "operatori del settore" (operatori sanitari, imprese in appalto ...).

Il documento propone, infine, alcuni contributi applicativi che, in relazione alla complessità ed alle peculiarità della struttura, possono essere opportunamente considerati.

Tenuto conto delle problematiche e della complessità degli interventi che devono essere previsti, gli indirizzi sono rivolti, in particolare, alle strutture sanitarie che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero e residenziale a ciclo continuativo e/o diurno. Non di meno possono essere, comunque, un'utile traccia anche per le strutture che erogano prestazioni di assistenza in regime ambulatoriale, di diagnostica strumentale e di laboratorio, seppure con le necessarie semplificazioni.

### 1. TERMINI E DEFINIZIONI

<b>Emergenza</b>	Situazione di pericolo grave e immediato che può provocare danno a persone, all'ambiente e a cose
<b>Situazione di Emergenza</b>	Condizione nell'ambito della quale, per errore umano, guasto, calamità naturale, o altra circostanza negativa, imprevista o imprevedibile, vengano a mancare parzialmente o totalmente, le condizioni atte a garantire la sicurezza delle persone, a qualsiasi titolo presenti nella struttura e/o della struttura stessa
<b>Stato di Evoluzione dell'Emergenza</b>	Condizione evolutiva dell'emergenza in funzione dell'impatto prevedibile sull'organizzazione sanitaria aziendale
<b>Condizioni di sicurezza</b>	Lo stato di piena efficienza delle misure previsionali e preventive (organizzative, tecniche e strutturali) poste in essere al fine di impedire l'insorgere di una situazione di emergenza ovvero di fronteggiare e/o contenere la situazione stessa senza danno a persone e/o cose
<b>Piano di Gestione Emergenza (PGE)</b>	L'insieme delle misure tecnico organizzative e relative istruzioni comportamentali predisposte dall'organizzazione per fronteggiare una situazione di emergenza



<p><b>Classificazione delle tipologie emergenziali:</b> <b>TIPOLOGIA DI EVOLUZIONE</b></p>	<p><b>Lenta evoluzione ed entità limitata:</b> possono richiedere l'evacuazione del personale di una porzione di edificio e/o di un reparto senza l'intervento di soccorsi esterni; ad esempio: piccolo incendio, limitato rilascio di sostanze tossiche, modesta rottura o riflusso di impianti e/o reti di scarico, ecc.;</p> <p><b>Evoluzione ad escalation potenziale:</b> richiedono l'evacuazione del personale dell'intero edificio e/o di più reparti con l'intervento di soccorsi esterni ma con a disposizione un lasso di tempo ragionevole per l'abbandono delle zone interessate; ad esempio: incendio, allagamento, black out elettrico, fuga di gas (combustibili e/o medicali) ecc.;</p> <p><b>Evoluzione rapida per eventi improvvisi e/o catastrofici:</b> è indispensabile l'intervento massiccio di soccorsi esterni e deve essere valutata con attenzione la possibilità di evacuazione, e comunque occorre affidarsi ai comportamenti mitiganti precedentemente individuati e da adottarsi a seguito di preventiva e corretta istruzione di tutta la popolazione presente per raggiungere luoghi sicuri, ad esempio in caso di sisma, grossa esplosione, rilascio di gas o sostanze tossiche e formazione di nube in atmosfera, azioni terroristiche, ecc.;</p>
<p><b>Classificazione delle tipologie emergenziali:</b> <b>GRAVITA'</b></p>	<p><b>Emergenza minore:</b> situazione che necessita della mobilitazione parziale dei lavoratori presenti, l'attivazione degli incaricati della gestione delle emergenze e l'allertamento degli enti di soccorso esterni (es. Vigili del Fuoco, 118, Forze dell'ordine, etc.);</p> <p><b>Emergenza rilevante/importante:</b> situazione che necessita della mobilitazione di gran parte (ovvero di tutti) i lavoratori presenti, degli incaricati della gestione delle emergenze e l'intervento degli enti di soccorso esterni (es. Vigili del Fuoco, 118, Forze dell'ordine, etc.).</p>

## 2. EMERGENZA

Scopo delle presenti linee è:

1. contenere e ridurre i livelli di incertezza nell'elaborazione e stesura del PGE;
2. fornire un criterio omogeneo e condiviso nel metodo di gestione delle emergenze, oltre che nella stesura del relativo PGE;
3. garantire un approccio alla tematica dell'emergenza che non consideri in via esclusiva il Rischio Incendio, bensì tutti i rischi che, per la peculiarità delle attività svolte e per la compresenza di soggetti diversi, ma egualmente esposti (lavoratori, utenti, degenti), possono generare eventi straordinari e negativi all'interno delle strutture;
4. favorire l'elaborazione di un documento flessibile ovvero fruibile in maniera dinamica da tutti i soggetti interessati e coinvolti quali:
  - **enti esterni di soccorso**, che devono disporre delle informazioni essenziali per intervenire in caso di emergenza;
  - **estensori del piano**, che raccolgono le informazioni necessarie alla redazione e provvedono al loro aggiornamento;
  - **operatori direttamente coinvolti**, che dispongono, in ragione dello specifico ruolo, di livelli di formazione graduati e che, in situazione di emergenza, devono disporre di informazioni puntuali, di protocolli mirati, di norme comportamentali codificate per poter gestire ed interagire efficacemente con utenti ed enti di soccorso;
  - **utenti, degenti, soggetti che non hanno vincoli contrattuali con la struttura** (es: visitatori, persone di compagnia, volontari, etc.), che, grazie a corrette informazioni, sono posti nelle condizioni di garantire la propria incolumità, ovvero di partecipare attivamente alla gestione di un'emergenza;
5. favorire la stesura di piani che superino il mero adempimento normativo, ma tesi a perseguire l'adozione di buone pratiche;
6. promuovere l'adozione di azioni di coordinamento tra le strutture sanitarie e gli enti di soccorso esterni - Vigili del Fuoco, Protezione Civile, 118 - in grado di realizzare sinergie in occasione di eventi calamitosi "globali".



## 2.1 FUNZIONI E RESPONSABILITA'

Di seguito si considerano le funzioni e le responsabilità attribuite dal PGE alle quattro differenti categorie di soggetti interessati:

1. il datore di lavoro (Direttore Generale, Legale Rappresentante) rappresenta il **soggetto responsabile**: in considerazione della natura dell'attività deve mettere in atto appropriate misure di sicurezza atte a garantire la salvaguardia dei lavoratori e delle degli utenti che afferiscono alle strutture;
2. la Direzione Sanitaria, con il supporto del Servizio di Prevenzione e Protezione, rappresenta il **soggetto realizzatore**: deve coordinare/attuare le misure previste dal PGE;
3. gli operatori che operano all'interno della struttura rappresentano gli **utilizzatori**: hanno la necessità di informazioni codificate, essenziali e di natura pratica (*cosa devo fare/a chi mi devo rivolgere in caso di emergenza*);
4. gli enti di soccorso esterni rappresentano i **soggetti titolari di interventi finalizzati**: devono poter disporre di informazioni tecniche essenziali per un tempestivo ed adeguato intervento (es. conoscenza degli accessi, della struttura, dislocazione impianti tecnologici, etc.). Appartengono a questa categoria, principalmente, i Vigili del Fuoco (V.V.F.) e le Squadre di emergenza, ovvero gli operatori, opportunamente preparati, in grado intervenire e di fornire le informazioni essenziali, soprattutto delle zone che necessitano di precauzioni particolari.

## 2.2 CRITERI PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'elaborazione di ogni procedura e/o fase di intervento deve avvenire nel rispetto dei seguenti criteri:

1. **Precisione**: definire in modo dettagliato e particolareggiato compiti, ruoli, responsabilità e sequenza delle azioni da intraprendere;
2. **Flessibilità**: adattabilità, di ogni procedura, a situazioni diverse da quelle progettate e dagli scenari previsti (gli eventi possono essere legati e collegati a fattori esterni, quali ad esempio rischi naturali);
3. **Chiarezza e concisione**: le procedure devono essere concise e comprensibili a tutte le persone deputate e non alla loro applicazione;
4. **Concreta definizione degli strumenti**: le procedure devono riferirsi alle effettive potenzialità di intervento di ciascuna struttura/reparto sia per quanto concerne i sistemi di protezione attiva e/o passiva che per quanto riguarda la presenza di operatori;
5. **Revisione ed aggiornamento**: il piano deve periodicamente essere oggetto di riesame al fine di valutarne l'efficienza, particolarmente nel caso nella struttura si siano determinate situazioni di emergenze, anche al fine prevedere possibili azioni di miglioramento

## 2.3 CLASSIFICAZIONE DEI RISCHI CHE POSSONO CONDURRE A CONDIZIONI EMERGENZIALI

I rischi che possono condurre più frequentemente a emergenze sono:

- **Rischio incendio**: l'attività ospedaliera (ai sensi del D.M. 10.03.98 all. IX) nella sua globalità è da considerarsi ad elevato/importante rischio d'incendio e per dimensionare adeguatamente gli interventi da attuare è indispensabile classificare gli eventi in funzione:

A - della loro gravità

B - della loro tipologia di evoluzione

- **Rischio tecnologico**: deriva da tutte le installazioni e gli impianti presenti quali impianti elettrici, reti idriche e di distribuzione gas tecnici e/o medicali, ascensori, installazioni radiologiche, ecc;
- **Rischio naturale**: comprende fenomeni naturali quali alluvioni, terremoti, esondazioni, etc; è necessario avere informazioni sulla ricorrenza ed intensità (case history) di questi fenomeni naturali e verificare periodicamente lo stato delle strutture;
- **Rischio chimico**: è legato alla possibilità di rilascio accidentale o doloso di sostanze chimiche pericolose all'interno della struttura o nell'ambiente circostante; può dar luogo a esalazioni, esplosioni, incendi, contaminazioni etc.



- **Rischio biologico:** è legato alla possibilità di contaminazione accidentale o dolosa di agenti biologici pericolosi all'interno della struttura o nell'ambiente circostante;
- **Rischio sociale:** dipende soprattutto dal clima sociale nel quale è inserita l'attività. Si tratta principalmente di un rischio connesso ad attentati, sabotaggi, tumulti, atti vandalici, etc.

Al fine di agevolare la strutturazione del PGE si è ritenuto opportuno predisporre una **TABELLA ESPLICATIVA DELLE TIPOLOGIE DI RISCHIO E DELLE MODALITÀ COMPORTAMENTALI CONSEQUENTI** (Allegato 1) esplicitiva in cui individuare diversi scenari d'emergenza, e i relativi sviluppi, sia per gravità che per tipologia d'evoluzione, nonché le misure d'intervento da porre in atto per contenere, fronteggiare l'evento stesso -

## 2.4 SVILUPPO DI UN MODELLO GUIDA DEL PIANO DI EMERGENZA

I capitoli attraverso i quali sviluppare il piano sono:

1. Descrizione dell'Azienda/Struttura
2. Contenuti del Piano di Emergenza
3. Misure di prevenzione
4. Informazione, formazione ed addestramento
5. Gestione dell' Emergenza
6. Gestione Post Emergenza

Per agevolare la redazione si propone una **CHECK DI CONTROLLO (Allegato 2)** nella quale le informazioni sono organizzate nelle seguenti colonne:

**Indice di riferimento:** in questa colonna sono elencati gli argomenti necessari alla predisposizione del PGE;

**Argomento:** in questa colonna sono descritte le singole parti del PGE atte a consentire una contestualizzazione del documento;

**Motivazioni:** in questa colonna sono esposti i motivi che determinano la necessità di trattare gli argomenti contenuti nella tabella;

**Contenuto:** in questa colonna sono evidenziate le informazioni necessarie, ancorché essenziali, per la lettura e la comprensione del documento;

**Implementare:** in questa colonna è possibile annotare la necessità, o meno, di implementare alcuni argomenti (attraverso il confronto tra il piano redatto e il contenuto minimo indicato nella tabella di controllo).

## 3. PRIMO SOCCORSO

La struttura sanitaria deve definire appropriate misure organizzative e operative volte a garantire un adeguato sistema di intervento, attraverso il PGE.

Sotto il profilo normativo (vedasi art. 45, D.Lgs. 81/08), anche la struttura sanitaria è infatti tenuta ad assumere i necessari provvedimenti in materia di Primo Soccorso e di assistenza medica di emergenza. Va quindi promosso un approccio di integrazione tra PGE e le misure di Primo Soccorso previste dalla struttura stessa, conseguendo, così facendo, un miglioramento dell'intero sistema aziendale di gestione dell'emergenza/urgenza. All'interno di una struttura sanitaria, non si deve infatti dare per scontato che il primo soccorso sia implicitamente assolto. E' necessario, quindi, che il PGE descriva quali siano le modalità previste al fine di garantire un intervento adeguato, individuando struttura organizzativa e soggetti deputati ad intervenire (non solo sotto il profilo assistenziale) e le dotazioni previste. Non vi è dubbio oltremodo che l'implementazione di apparecchi salva vita, quali defibrillatori di tipo semiautomatico (DAE) può contribuire ad aumentare il livello di sicurezza e tutela sia dai cittadini che dai lavoratori.



#### 4. MAXI EMERGENZA

Un evento catastrofico può generare un iper-afflusso alle strutture ospedaliere. **Le strutture ospedaliere** possono quindi dover affrontare, a causa di un grave evento localizzato, di una catastrofe naturale, oppure di un'emergenza di carattere epidemico, una c.d. **maxi emergenza**. Di fatto l'emergenza origina dalla necessità di fornire una risposta sanitaria superiore allo standard. Attraverso l'elaborazione di un **piano di maxi emergenza**, la struttura sanitaria definisce le misure organizzative, tecniche e sanitarie da adottare nell'eventualità di dover affrontare una situazione di ulteriore criticità. La mancata definizione di misure atte a fronteggiare la maxi emergenza, può portare al "collasso" le aree più esposte (es. "aree critiche") delle strutture sanitarie.

I principali elementi da considerare nella valutazione di potenziali condizioni di rischio sono:

- presenza nel territorio di appartenenza di industrie a rischio d'incidente rilevante;
- prossimità a: reti ferroviarie, autostrade e strade di grande comunicazione, aeroporti civili e militari.

Sono inoltre da considerare, in quanto significativamente problematiche, situazioni quali:

- eventi epidemici o pandemici;
- tossinfezioni (laddove vi sia il coinvolgimento di un elevato numero di persone);
- eventi emergenziali di natura dolosa legati a minacce di natura batteriologica, chimica o nucleare.

Fermo restando che in tutti i casi citati risulta indispensabile la presenza di una "rete di azione e coordinamento" tra le istituzioni (Prefettura, Forze dell'ordine, Protezione Civile, Autorità locali, etc.) e gli organi di direzione della struttura ospedaliera, quest'ultima deve poter disporre di un proprio "sistema di governo" atto a garantire il miglior livello di risposta sanitaria possibile.

Nella redazione del documento, la **Direzione Sanitaria** valuterà le azioni di coordinamento necessarie in stretta relazione con il Dipartimento di Emergenza/Urgenza, ma, preme sottolineare, che solo la sinergica compartecipazione delle funzioni di supporto (es. Dipartimento dei Laboratori, Ingegneria Clinica, Dipartimento Tecnico, etc.) può garantirne un'articolazione adeguata. Non di meno appare importante il necessario coinvolgimento del **Servizio Prevenzione e Protezione** per quanto attiene il supporto organizzativo volto ad un'ottimizzazione-integrazione organica **riguardo all'intero sistema di gestione dell'emergenza**.

Il PGE delle strutture ospedaliere dovrà pertanto comporsi o essere integrato con un Piano di Maxi Emergenza che:

- stabilisca i criteri di intervento e descriva quali debbano essere i comportamenti da adottarsi in una situazione che **generi o possa generare un iperafflusso** di persone;
- definisca il sistema organizzativo di intervento affinché si possa sviluppare **in misura proporzionale all'entità dell'evento**;
- indichi il sistema più appropriato con cui procedere all'attivazione delle figure coinvolte;
- specifichi le modalità di gestione dell'evento affinché lo stesso possa prevedere una sinergia ed un appropriato coordinamento con gli altri enti di soccorso;
- indichi le misure organizzative previste al fine di mitigare gli effetti che inevitabilmente si generano a seguito dell'attivazione di uno stato di maxi emergenza.



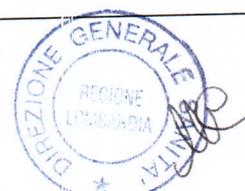
**ALLEGATO 1 - Tabella esplicativa delle tipologie di rischio e delle modalità comportamentali conseguenti**

<b>Rischio Incendio</b>			
<u>Classificazione della GRAVITA' dell'evento</u>	<u>Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento</u>	<u>Modalità di intervento</u>	<u>RISCHIO</u>
<b>Incendio 1 EMERGENZA MINORE</b>	<p>- trattasi di evento a "LENTA EVOLUZIONE ED ENTITA' LIMITATA" circoscritto ad oggetti, in aree limitate (es. 1 o 2 locali), con modesta presenza di fumo e che non coinvolge impianti tecnologici.</p> <p>In questa condizione sono coinvolti i lavoratori e potenzialmente esposti i degenti/utenti.</p>	<p>Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza (es. Coordinatore di reparto, capoufficio, ecc.) il quale, valutata la circostanza, segnala la situazione al numero telefonico di emergenza.</p> <p>Senza mettere a rischio la propria incolumità, il personale presente interviene utilizzando i presidi antincendio presenti (es. estintore, coperta antifiama, etc.).</p> <p>Il controllo e la risoluzione dell'evento, in genere, non richiedono l'intervento di soccorsi esterni, quali i Vigili del Fuoco.</p>	<b>INCENDIO</b>
<b>Incendio 2 EMERGENZA IMPORTANTE</b>	<p>- trattasi di evento a "EVOLUZIONE AD ESCALATION POTENZIALE" che coinvolge gli oggetti, in aree circoscritte (due o più locali), con significativa presenza di fumo, interessa parzialmente gli impianti tecnologici</p> <p>In questa condizione sono coinvolti i lavoratori dell'area e possono essere esposti a rischio i degenti/utenti.</p>	<p>Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza (es. Coordinatore di reparto, capoufficio, ecc.) il quale valutata la situazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) attiva il segnale d'allarme dal più vicino pulsante;</li> <li>2) segnala al numero telefonico di emergenza lo stato d'emergenza;</li> <li>3) predisporre le azioni per l'esodo orizzontale progressivo dei degenti/utenti presenti nell'area interessata;</li> <li>4) contestualmente avvisa il personale presente nelle aree limitrofe alla zona interessata.</li> </ol> <p>Il personale presente interviene utilizzando, in condizioni di sicurezza, i presidi antincendio presenti (es. estintore, coperta antifiama, etc.) e si attiva per le operazioni di trasferimento dei degenti/utenti.</p> <p>Vengono attivati gli enti di soccorso esterni.</p>	<b>INCENDIO</b>
<b>Incendio 3 EMERGENZA RILEVANTE</b>	<p>- trattasi di evento di "RAPIDA EVOLUZIONE" che coinvolge gli oggetti, in aree estese (es. reparto, servizio, piano etc.) con massiccia presenza di fumo e interessa significativamente gli impianti tecnologici.</p> <p>In questa condizione sono coinvolti tutti i lavoratori e sono esposti a rischio i degenti/utenti.</p>	<p>Fatto salvo condizioni emergenziali quali scoppi ed esplosioni, tale situazione ha luogo come conseguenza di quanto indicato per l'incendio 2 (di cui al punto precedente), ma che non interessa solamente un'area circoscritta ma un'area estesa all'intero piano/ala/edificio; richiede immediato intervento di tutte le risorse disponibili internamente e l'intervento tempestivo degli enti di soccorso esterni al fine di dar luogo all'esodo orizzontale progressivo o all'evacuazione.</p>	<b>INCENDIO</b>



**Rischio tecnologico**

<u>Classificazione della GRAVITA' dell'evento</u>	<u>Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento</u>	<u>Modalità di intervento</u>	<u>RISCHIO</u>
<p><b>Black out elettrico</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per evento <b>improvviso</b> che coinvolge tutta o parte della struttura, provocando l'interruzione di energia elettrica situazione <u>che può compromettere</u> il regolare svolgimento dell'attività lavorativa</p> <p>In questa condizione sono coinvolti tutti i lavoratori e sono esposti a rischio i degenti/utenti. Le apparecchiature e gli impianti necessitano di alimentazione elettrica e la mancanza della stessa provoca situazioni anche di estremo rischio. La conoscenza delle diverse tipologie di fornitura di alimentazione elettrica (rete, gruppi elettrogeni, gruppi di continuità) e la necessità di mantenimento delle condizioni di alimentazione è l'elemento indispensabile che ogni operatore deve conoscere</p>	<p>Tutto il personale deve rimanere in attesa delle informazioni fornite dal coordinatore di reparto/servizio. Fino all'entrata in funzione dei sistemi di emergenza (gruppi di continuità, gruppi elettrogeni etc.) gli operatori devono contenere le situazioni di panico che potrebbero insorgere. Il personale dovrà fornire assistenza ai degenti/utenti che ne necessitano. Tale situazione di norma non prevede l'attivazione delle procedure d'evacuazione. La tipologia del guasto o il perdurare della situazione possono far variare la gravità dell'emergenza.</p>	<p align="center">TECNOLOGICO</p>
<p><b>Blocco ascensori, montalettighe</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per evento <b>improvviso</b>, provocato da interruzione di energia elettrica o da guasto tecnico <u>che compromette</u> il regolare svolgimento dell'attività lavorativa</p> <p>In questa condizione sono coinvolti un numero limitato di lavoratori e degenti/utenti.</p>	<p>Gli operatori sanitari bloccati all'interno dell'ascensore devono restare calmi e tranquillizzare i presenti nonché prestare assistenza ai degenti/utenti, attivare l'allarme e rimanere in attesa dell'intervento del personale tecnico. Gli operatori posti all'esterno devono fornire assistenza alle persone bloccate all'interno, avvisare tempestivamente il Servizio Tecnico o il numero telefonico di emergenza per richiedere l'intervento di personale tecnico e nel frattempo attivare le manovre di "sblocco" per riportare l'ascensore al piano.</p>	<p align="center">TECNOLOGICO</p>
<p><b>Interruzione erogazione ossigeno</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per evento <b>improvviso</b>, provocato da interruzione dell'erogazione a seguito di un guasto all'impianto, al serbatoio o alle rampe di distribuzione, <u>che compromette</u> il regolare svolgimento dell'attività lavorativa</p> <p>In questa condizione sono coinvolti i degenti/utenti.</p>	<p>Gli operatori presenti devono fornire assistenza ai degenti/utenti che ne necessitano mediante l'utilizzo delle bombole previste ai fini dell'emergenza (es. carrello dell'emergenza). Tale situazione deve essere immediatamente segnalata al Coordinatore del reparto/servizio per un tempestivo intervento tecnico di ripristino.</p>	<p align="center">TECNOLOGICO</p>



**Rischio tecnologico**

<b><u>Classificazione della GRAVITA' dell'evento</u></b>	<b><u>Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento</u></b>	<b><u>Modalità di intervento</u></b>	<b><u>RISCHIO</u></b>
<p><b>Interruzione erogazione aria medicale/vuoto</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" <b>per evento improvviso</b>, provocato da interruzione dell'erogazione a seguito di guasto ai compressori</p> <p>In questa condizione sono coinvolti i degenti/utenti.</p>	<p>Gli operatori presenti devono fornire assistenza ai degenti/utenti che ne necessitano mediante l'utilizzo di sistemi manuali.</p> <p>Tale situazione deve essere immediatamente segnalata al Coordinatore del reparto/servizio per l'attuazione di misure compensative in attesa di un tempestivo intervento tecnico di ripristino.</p>	<p align="center">TECNOLOGICO</p>
<p><b>Interruzione alimentazione idrica</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" <b>per evento improvviso</b> legato al guasto dell'impianto di distribuzione <u>che compromette</u> il regolare svolgimento dell'attività lavorativa, genera emergenza sanitaria in particolare in alcuni reparti/servizi (es. emodialisi) e emergenza tecnologica in altri (es. impianto antincendio).</p> <p>In questa condizione sono coinvolti i lavoratori e i degenti/utenti</p>	<p>Gli operatori presenti devono fornire assistenza ai degenti/utenti che ne necessitano mediante l'utilizzo di sistemi alternativi.</p> <p>Tale situazione deve essere immediatamente segnalata al Coordinatore del reparto/servizio per l'attuazione di misure compensative in attesa di un tempestivo intervento tecnico di ripristino.</p>	<p align="center">TECNOLOGICO</p>
<p><b>Interruzione comunicazioni (telefonia, allarmi ecc.)</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" <b>per evento improvviso</b>, provocato dal guasto alla centrale telefonica, black-out sull'erogazione del servizio da parte di terzi ecc.: <u>che compromette</u> il regolare svolgimento dell'attività lavorativa</p> <p>In questa condizione sono coinvolti i lavoratori e i degenti/utenti</p>	<p>Il personale presente per le comunicazioni interne utilizzerà misure alternative (es. sistemi radio, comunicazioni verbali ecc.) mentre verso l'esterno, se funzionanti, utilizzerà i telefoni cellulari.</p> <p>Tale situazione deve essere immediatamente segnalata al Coordinatore del reparto/servizio per l'attuazione di misure compensative in attesa di un tempestivo intervento tecnico di ripristino.</p>	<p align="center">TECNOLOGICO</p>
<p><b>Interruzione comunicazioni telematiche trasmissione dati ecc.</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" <b>per evento improvviso</b>, provocato dal guasto al ponte radio, server, virus informatici ecc. <u>che compromette</u> il regolare svolgimento dell'attività lavorativa ed in particolare per alcuni reparti/servizi fra cui: laboratori analisi, radiologie, accettazione ecc.</p> <p>In questa condizione sono coinvolti tutti i lavoratori e i degenti/utenti</p>	<p>Gli operatori presenti devono fornire assistenza ai degenti/utenti che ne necessitano mediante l'utilizzo di sistemi manuali. Tale situazione deve essere immediatamente segnalata al Coordinatore del reparto/servizio per l'attuazione di misure compensative in attesa di un tempestivo intervento tecnico di ripristino.</p>	<p align="center">TECNOLOGICO</p>



**Rischio tecnologico**

<b><u>Classificazione della GRAVITA' dell'evento</u></b>	<b><u>Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento</u></b>	<b><u>Modalità di intervento</u></b>	<b><u>RISCHIO</u></b>
<p><b>Interruzione sistema e/o riscaldamento trattamento aria</b></p> <p><b>EMERGENZA MINORE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" dovuto a un guasto che può compromettere il regolare svolgimento dell'attività lavorativa</p> <p>In questa condizione sono coinvolti tutti i lavoratori e sono esposti a rischio i degenti/utenti.</p>	<p>Il personale presente deve cercare di mantenere le condizioni microclimatiche interne adottando accorgimenti quali chiusura/apertura finestre o fornire coperte ecc. Tale situazione deve essere immediatamente segnalata al Coordinatore del reparto/servizio al fine di garantire un tempestivo intervento tecnico di ripristino.</p>	TECNOLOGICO
<p><b>Allagamento 1</b></p> <p><b>EMERGENZA MINORE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "LENTA EVOLUZIONE ED ENTITA' LIMITATA" circoscritto alla rottura di una porzione della rete idrica o fognaria, e/o a modesti reflussi impianti/reti di scarico che può compromettere il regolare svolgimento dell'attività lavorativa</p> <p>In questa condizione sono coinvolti un numero limitato di lavoratori e possono essere esposti a rischio i degenti/utenti</p>	<p>Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore del reparto/servizio che verificata la gravità della stessa per un tempestivo intervento tecnico di ripristino.</p>	TECNOLOGICO
<p><b>Allagamento 2</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "EVOLUZIONE AD ESCALATION POTENZIALE" che coinvolge parzialmente gli impianti tecnologici provocando l'impraticabilità di parte della struttura</p> <p>In questa condizione sono coinvolti i lavoratori dell'area e possono essere esposti a rischio i degenti/utenti</p>	<p>Il personale presente deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza che, verificata la gravità della stessa, comunica al numero telefonico di emergenza o al Servizio Tecnico lo stato d'emergenza. Successivamente sarà attivata la squadra di emergenza e l'intervento di enti di soccorso esterni, dando informazioni sulla natura, sull'esatta ubicazione e soprattutto sull'entità dell'evento. In attesa, se vi sono rischi concreti, procedere all'esodo orizzontale progressivo e/o evacuare l'area e, se possibile, sganciare l'interruttore elettrico generale.</p>	TECNOLOGICO



### Rischio strutturale

<u>Classificazione della GRAVITA' dell'evento</u>	<u>Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento</u>	<u>Modalità di intervento</u>	<u>RISCHIO</u>
<p><b>Cedimento strutturale</b> (muri, solai, controsoffitti ecc.) anche a seguito di allagamento, frana, sisma, esplosione, evento catastrofico</p> <p><b>EMERGENZA RILEVANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" che coinvolge tutta la struttura provocando in funzione dell'entità dell'evento cedimento o impraticabilità della stessa che <u>compromette</u> il regolare svolgimento dell'attività lavorativa</p> <p>In questa condizione sono coinvolti i lavoratori dell'area e sono esposti a rischio i degenti/utenti</p>	<p>Il personale presente deve darne immediata comunicazione al Coordinatore dell'Emergenza il quale, valutata la situazione, attiva la squadra di emergenza e richiede l'intervento tempestivo degli enti di soccorso esterni (V.V.F., protezione Civile).</p> <p>Tutto il personale deve restare calmo, tranquillizzare i degenti/utenti e i visitatori e prepararsi all'esodo orizzontale progressivo o all'evacuazione verticale, allontanandosi con estrema prudenza dalla zona interessata dal cedimento strutturale, recandosi in un luogo sicuro (reparto adiacente, punto di raccolta). Deve essere verificato che all'interno del reparto non sia rimasto nessuno e, se possibile, sezionare/chiedere gli impianti tecnologici presenti nell'area (acqua, energia elettrica, gas medicali ecc.) agendo sugli appositi dispositivi di intercettazione .</p>	STRUTTURALE

### Rischio da eventi naturali

<u>Classificazione della GRAVITA' dell'evento</u>	<u>Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento</u>	<u>Modalità di intervento</u>	<u>RISCHIO</u>
<p><b>Esondazione, alluvione, frana</b></p> <p><b>EMERGENZA RILEVANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per eventi improvvisi e/o catastrofici che coinvolgono tutta o parte della struttura provocandone l'impraticabilità che <u>compromette</u> la sicurezza dei lavoratori, degenti/utenti</p>	<p>Il personale presente deve darne immediata comunicazione ( numero telefonico di emergenza) al Coordinatore dell'Emergenza specificando la situazione, l'emergenza in atto, la gravità dell'evento e le necessità di intervento; questi, valutata la situazione, attiva il segnale d'allarme al fine di iniziare le procedure di messa in sicurezza dei degenti/utenti, dei visitatori e degli operatori.</p>	NATURALE
<p><b>Sisma</b></p> <p><b>EMERGENZA RILEVANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per eventi improvvisi e/o catastrofici che coinvolgono tutta o parte della struttura provocandone l'impraticabilità che <u>compromette</u> la sicurezza dei lavoratori, degenti/utenti</p>	<p>Tutto il personale presente deve prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori scosse riparandosi sotto le architravi delle porte o in prossimità dei muri portanti; in relazione alla gravità dell'evento gli operatori devono attuare le operazioni di evacuazione dei degenti/utenti e dei visitatori, muovendosi con estrema prudenza ed avanzando lungo i muri. Una volta all'esterno devono allontanarsi dalla struttura e recarsi nel punto di raccolta.</p>	NATURALE



**Rischio chimico,**

<b><u>Classificazione della GRAVITA' dell'evento</u></b>	<b><u>Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento</u></b>	<b><u>Modalità di intervento</u></b>	<b><u>RISCHIO</u></b>
<b>Sversamento, spandimento di sostanze chimiche pericolose</b>  <b>EMERGENZA MINORE</b>	<p>- trattasi di evento a "LENTA EVOLUZIONE ED ENTITA' LIMITATA" circoscritto, che non coinvolge impianti tecnologici e senza formazione di vapori: <u>può compromettere</u> il regolare svolgimento dell'attività lavorativa</p> <p>In questa condizione sono coinvolti un numero limitato di lavoratori e possono essere esposti a rischio i degenti/utenti</p>	<p>Il personale presente deve darne immediata comunicazione al Coordinatore dell'Emergenza e, se adeguatamente formato, e se in grado di intervenire in condizioni di sicurezza, interviene utilizzando le tecniche, i materiali ed i DPI previsti nelle schede di sicurezza delle sostanze.</p>	Rischio chimico e biologico
<b>Nube tossica</b>  <b>EMERGENZA RILEVANTE</b>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" derivante da una contaminazione generata da un evento esterno alla struttura che <u>compromette</u> la sicurezza di lavoratori, degenti e utenti</p>	<p>Il personale presente deve provvedere alla chiusura delle porte e finestre, disattivare i sistemi di condizionamento dell'aria, evitare che degenti/utenti e visitatori escano all'esterno e rimanere in attesa di istruzioni da parte del Coordinatore dell'Emergenza.</p>	Rischio chimico



## Rischio Sociale

<u>Classificazione della GRAVITA' dell'evento</u>	<u>Classificazione della tipologia di EVOLUZIONE dell'evento</u>	<u>Modalità di intervento</u>	<u>RISCHIO</u>
<p><b>Minaccia armata/rapina</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per eventi improvvisi che <u>coinvolgono</u> tutta o parte della struttura.</p>	<p>Il personale presente all'evento, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• eseguire le istruzioni impartite dall'attentatore e in caso di domande rispondere sempre con calma,</li> <li>• restare al proprio posto, con la testa china, se la minaccia è diretta, offrendo la minore superficie ad azioni di una eventuale offesa fisica,</li> <li>• evitare di contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore,</li> <li>• eseguire con naturalezza e con calma ogni movimento (non si devono compiere azioni che possano apparire furtive o movimenti che possano apparire una fuga o una reazione di difesa).</li> </ul> <p>Il personale presente, non direttamente coinvolto e senza mettere a rischio la propria incolumità, deve dare immediata comunicazione dell'evento al Coordinatore dell'Emergenza e alle Forze dell'ordine.</p>	<p>Rischio Sociale</p>
<p><b>Telefonata minatoria annuncio ordigni esplosivi</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per eventi improvvisi che <u>coinvolgono</u> tutta o parte della struttura.</p>	<p>Il personale che riceve la chiamata, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ascoltare con calma e cortesia e <b>NON</b> interrompere il chiamante;</li> <li>• ottenere il massimo numero di informazioni, tenendo il chiamante in linea il maggior tempo possibile;</li> <li>• informare immediatamente, al termine della telefonata, il Coordinatore dell'Emergenza il quale valutata la situazione: richiederà l'immediato intervento delle forze dell'ordine;</li> </ul> <p>Il personale presente, non direttamente coinvolto, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• verificare la presenza di oggetti (valigie, bagagli, pacchi e simili) abbandonati nei corridoi dopo aver verificato che questi non risultino appartenere a nessuno tra il personale dipendente e utenti;</li> <li>• verificare che nessuno sposti l'oggetto dal punto esatto ove si trova in attesa dell'arrivo delle Forze dell'Ordine allertate;</li> <li>• attenersi strettamente alle disposizioni del Coordinatore dell'Emergenza poiché potrebbe essere dato anche l'ordine di evacuazione.</li> </ul>	<p>Rischio Sociale</p>
<p><b>Aggressione</b></p> <p><b>EMERGENZA IMPORTANTE</b></p>	<p>- trattasi di evento a "RAPIDA EVOLUZIONE" per eventi improvvisi che <u>coinvolgono</u> parte degli operatori presenti nella struttura/reparto</p> <p>Anche se circoscritto, il fenomeno non va, comunque, sottovalutato in quanto si ritengono non trascurabili i possibili rischi per il personale chiamato a gestire nell'immediato la situazione.</p>	<p>Il personale presente all'evento, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere un atteggiamento calmo.</li> <li>• eseguire eventuali istruzioni impartite dall'aggressore e in caso di domande rispondere sempre con calma.</li> <li>• tenersi a distanza dall'aggressione,</li> <li>• non discutere,</li> <li>• non contestare le sue affermazioni,</li> <li>• non tentare di convincerlo.</li> </ul> <p>Il personale presente, non direttamente coinvolto, deve informare il Coordinatore dell'Emergenza che provvederà a richiedere l'immediato intervento di tutte le risorse disponibili internamente e l'intervento tempestivo delle forze dell'ordine.</p>	<p>Rischio Sociale</p>



## ALLEGATO 2 - CHECK DI CONTROLLO

<b>1. Descrizione dell'Azienda/Struttura</b>				
<b>INDICE DI RIFERIMENTO</b>	<b>ARGOMENTO</b>	<b>MOTIVAZIONI</b>	<b>CONTENUTO</b>	<b>Implementare SI / NO</b>
<b>ORGANIZZAZIONE AZIENDALE</b>	Configurazione della struttura organizzativa aziendale	La conoscenza della struttura organizzativa permette di contestualizzarla e di avere una fotografia immediata della tipologia e/o complessità della stessa.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organigramma aziendale</li> <li>- Layout produttivo</li> <li>- N. lavoratori</li> <li>- N. posti letto</li> </ul>	
<b>ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA</b>	Configurazione della struttura organizzativa dell'emergenza: organigrammi generali e particolari di reparto	La conoscenza della struttura organizzativa, della composizione dei reparti ovvero dei diversi uffici, e delle competenze professionali presenti in azienda, permettono di individuare i soggetti che in caso di emergenza, possono concorrere alla gestione dell'evento in termini organizzativi ed operativi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Responsabile/Coordinatore dell'emergenza e sostituti</li> <li>- Squadra d'emergenza</li> </ul>	
<b>STRUTTURA</b>	Descrizione della struttura o unità produttive interessate	La descrizione della struttura consente di avere un'esatta distribuzione planimetrica degli edifici con riferimento alle articolazioni funzionali strategiche in relazione alle funzioni di approvvigionamento e di servizio.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Localizzazione</li> <li>- Descrizione della struttura</li> <li>- Tipologia edilizia dei corpi di fabbrica e dei servizi tecnologici</li> <li>- Case history di eventi accaduti in precedenza</li> </ul>	
<b>TERRITORIO CONTESTO</b>	Localizzazione rispetto a strutture limitrofe di soccorso.	La descrizione del contesto territoriale in cui si colloca la struttura relativamente ad organizzazioni territoriali di soccorso pubblico è necessaria per individuare strutture viciniori a cui fare riferimento in caso di grave emergenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Distanza da altre sedi ospedaliere limitrofe, a da sedi di soccorso pubblico, dal distacco dei Vigili del Fuoco, etc.</li> </ul>	
<b>RISCHIO ESTERNO</b>	Fonti di rischio esogene che per loro natura possono generare rischi all'interno della struttura	La descrizione delle possibili sorgenti di rischio quali vicinanza delle strutture a corsi o bacini d'acqua, a principali arterie autostradali e ferroviarie, la presenza di industrie a rischio di incidenti rilevanti, la classificazione del territorio in zona sismica, etc. La valutazione anche di tali fattori di rischio potrà permettere la definizione di scenari e misure preventive che potranno essere adottate al fine di limitare i danni.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Informazioni sul sito e sull'ambiente, intesi come vicinanza ad insediamenti civili ed industriali, corsi fluviali e grandi vie di comunicazione</li> <li>- Orografia della zona</li> <li>- Classificazione sismica della zona</li> </ul>	



INDICE DI RIFERIMENTO	ARGOMENTO	MOTIVAZIONI	CONTENUTO	Implementare SI / NO
RISCHIO INTERNO	Zone, locali o strutture a rischio specifico (centrali termiche, gruppi elettrogeni, depositi sostanze infiammabili, pericolose)	La conoscenza delle zone interne a rischio specifico (locali o aree con presenza di dotazioni tecnologiche o materiali) che costituiscono rischio intrinseco di possibili emergenze o suscettibili di accrescere il pericolo in caso di emergenza, permette una fotografia immediata della tipologia e/o complessità del rischio in esame	Zone a rischio specifico: - Centrale termica - Cabine elettriche - Centrale deposito gas medicinali e tecnici - Locale compressori - Locali manutenzione - Locali cucina e mensa - Gruppo elettrogeno - Archivi - Etc.	
ATTIVITA' DELLA STRUTTURA	Descrizione delle Attività aziendali	La descrizione permette, agli enti di soccorso esterni, di conoscere in maniera dettagliata la presenza di tutte le attività lavorative in essere all'interno della struttura: conoscenza fondamentale per un intervento tempestivo in fase di maxi-emergenza. Tale informazione permette altresì un'informazione precisa circa le potenziali fonti di pericolo presenti nell'area oggetto dell'emergenza (es. sostanze, impianti, apparecchiature, etc.) permettendo così di intervenire in condizioni di maggiore sicurezza. Consente inoltre, a tutti gli operatori addetti all'emergenza interni, di muoversi consapevoli dei rischi presenti in ciascun reparto.	- Reparti degenza - Sale operatorie - Uffici Amministrativi	
PLANIMETRIE GENERALI	Elaborati planimetrici contenenti: - viabilità e accessi: percorsi stradali interni e accessi pedonali; - l'indicazione dei punti di raccolta in caso di evacuazione della struttura, - la segnalazione di idranti soprasuolo, e l'eventuale presenza di piazzola atterraggio elisoccorso	La stesura degli elaborati grafici deve offrire un quadro immediato del sito in generale, delle aree e degli accessi al fine di indirizzare i soccorsi, esterni e interni, in maniera efficiente ed efficace. Tali planimetrie devono essere intelligibili a tutti gli operatori della struttura oltre agli utenti e devono riportare le indicazioni essenziali (es. percorsi protetti, uscite di emergenza, punti di ritrovo, etc.) anche mediante pittogrammi che consentano una lettura univoca e comprensibile. Le stesse potranno altresì fornire le necessarie informazioni a tutti coloro che, seppure per un breve periodo, possano prestare attività all'interno della struttura (es. imprese, operatori esterni, etc.).	- Indicazione su tutte le vie di accesso/esodo interne ed esterne all'azienda, con dettaglio sulla viabilità, larghezze ecc. - Indicazione sui sistemi di protezione attiva (mezzi di estinzione incendi, sistemi di abbattimento e/o inertizzazione) e passiva (compartimentazione, sistemi di rilevazione, percorsi di esodo, etc).	



## 2. Contenuti del Piano di Emergenza

INDICE DI RIFERIMENTO	<u>ARGOMENTO</u>	<u>MOTIVAZIONI</u>	<u>CONTENUTO</u>	Implementare SI / NO
MISURE ORGANIZZATIVE DI GESTIONE RIVOLTE AL RESPONSABILE E COORDINATORE DELL'EMERGENZA	Definizione di emergenza quale "situazione di crisi o di pericolo da affrontare con tempestività e risolutezza" e dei livelli di emergenza previsti.	La definizione di più livelli di intervento, a seconda della complessità dell'emergenza e delle caratteristiche della struttura interessata, permette la programmazione di azioni a diversa gradazione con interessamento a ranghi crescenti di responsabilità e competenze decisionali ed operative	Livelli d'intervento previsti per la gestione dell'emergenza in corso.	
PROCEDURE OPERATIVE RIVOLTE AL PERSONALE	Declinazione delle strutture organizzative (es. numero telefonico di emergenza, servizi, UU.OO.) e dei soggetti coinvolti ivi compresi gli addetti alle emergenze e le funzioni loro assegnate.	La definizione delle modalità d'intervento degli operatori e della squadra d'emergenza per definire "chi fa che cosa" in una situazione emergenziale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Schema a blocchi delle azioni da condurre</li> <li>- Schede operative d'intervento</li> </ul>	
PROCEDURE OPERATIVE RIVOLTE ALL'UTENZA	Norme di comportamento da adottare in una situazione di emergenza comprensive delle planimetrie di piano con l'indicazione dei percorsi di fuga.	In situazione di allarme servono agli operatori ed agli utenti perché descrivano cosa è necessario fare, cosa non si deve fare, quali percorsi intraprendere etc. Devono essere esposte e posizionate nei locali e nelle zone di stazionamento, attesa, soggiorni ecc. per dare modo al personale e al pubblico di osservarle e comprenderle nella quotidianità della frequentazione della struttura. Sono completate dalle informazioni/indicazioni segnaletiche di salvataggio.	Le istruzioni e le planimetrie dovranno essere esposte in ciascun piano, in prossimità degli accessi, lungo i corridoi e nelle aree di sosta oltre che nelle singole camere di degenza. Le stesse dovranno essere intelleggibili e più opportunamente redatte in più lingue	



### 3. Misure di Prevenzione

INDICE DI RIFERIMENTO	<u>ARGOMENTO</u>	<u>MOTIVAZIONI</u>	<u>CONTENUTO</u>	Implementare SI / NO
MISURE TECNICHE	Misure tecniche, organizzative e comportamentali previste in sede di pianificazione atte ad eliminare o ridurre i fattori di rischio che potrebbero generare una situazione emergenziale	La più efficace garanzia di contenimento dei pericoli è costituita dall'individuazione di questi e dall'attuazione di opportune misure di prevenzione e protezione. In particolare ed al fine di eliminare/contenere il rischio incendio la definizione di indicazioni circa il deposito di materiali combustibili/infiammabili, il mantenimento in efficienza presidi antincendio (estintori porte tagliafuoco, ecc.), le modalità di informazione sui comportamenti di prevenzione, il divieto di fumo, risultano essere i primi fattori da considerare.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Principalmente riscontrabili nelle misure indicate in modo puntuale all'interno del D.M. 10.03.98 per rischio incendio</li> <li>- schede tecniche per le sostanze chimiche</li> </ul>	
MISURE ORGANIZZATIVE	Individuazione delle modalità organizzative di: attivazione dell'allarme, definizione delle squadre di emergenza, modalità di gestione in relazione all'evento ed alla sua gravità.	Definire preliminarmente la composizione, la presenza, le modalità di allertamento degli operatori preventivamente formati ed addestrati.	Tra le misure organizzative possono identificarsi tutte quelle disposizioni interne (es: procedure protocolli, documenti) che indicano le modalità da attuare in caso eventi avversi.	
SIMULAZIONE EMERGENZE	Simulazione di emergenza ed evacuazione	La periodica simulazione e dei relativi interventi è prevista quale norma cogente ma di fatto questa ha la funzione di testare e verificare concretamente le modalità previste dal PGE, anche al fine di prevedere integrazioni, modifiche o aggiornamenti.	Tra le misure possono identificarsi tutte quelle che permettono di testare l'efficienza del PGE da un punto di vista operativo, tra cui : prove di allarme, di chiamata di emergenza, d'intervento, etc. E' altrettanto importante rilevare tempi e modalità di evacuazione.	



#### 4. Informazione, Formazione ed Addestramento

La comprensione delle informazioni e la conoscenza dei comportamenti da adottare da parte di tutti i soggetti presenti, nel momento in cui insorga un'emergenza, è la condizione inderogabile al fine di poter fronteggiare, sin dai primi istanti l'evento e predisporre altresì le condizioni favorevoli per un intervento efficace da parte degli enti preposti al soccorso/emergenza.

INDICE DI RIFERIMENTO	<u>ARGOMENTO</u>	<u>MOTIVAZIONI</u>	<u>CONTENUTO</u>	Implementare SI / NO
INFORMAZIONE GENERALIZZATA	<p><b>Informazione:</b> sintetica informativa sui comportamenti da adottare in caso di emergenza. La stessa ha quale obiettivo non solo i lavoratori, ma anche i degenti, utenti, visitatori, e quei soggetti che possono essere presenti (es. volontari, persone di compagnia).</p>	<p>L'informazione generalizzata ha la finalità di fornire indicazioni essenziali, anche a chi non è tenuto alla conoscenza né delle condizioni critiche presenti né delle caratteristiche della struttura. In particolare permette di "indirizzare" le azioni ad una efficace gestione dell'emergenza.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Articolazione delle tipologie di cartellonistica in funzione dei luoghi di affissione (es. planimetrie con presidi e percorsi e indicazioni comportamentali, etc.) utili possono altresì essere l'illustrazione/distribuzione di materiale illustrativo (es.all'ingresso o all'accettazione).</li> </ul>	
FORMAZIONE GENERALIZZATA	<p>La <b>formazione</b> (da realizzarsi in relazione alla complessità della struttura e dell'attività prestata) deve garantire che tutti i lavoratori, compresi quelli operanti in appalto, possano adottare corretti comportamenti in caso di emergenza.</p>	<p>La formazione generalizzata ha l'obiettivo di garantire, a tutti i lavoratori, le conoscenze delle principali azioni da compiere in caso di emergenza.</p> <p>La formazione differenziata degli operatori porta all'esecuzione di interventi mirati, calibrati per le rispettive competenze e attribuzioni previste dal PGE.</p> <p>Ai fini di una opportuna cooperazione e di un adeguato coordinamento, detta formazione specifica dovrà coinvolgere anche gli operatori delle imprese che operano in appalto presso la struttura.</p> <p>Principalmente dovrà essere rivolta a chi, prioritariamente, è responsabile della salvaguardia dei utenti e delle altre persone presenti, successivamente a chi si occupa della gestione di strutture, impianti e apparecchiature.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione generalizzata</li> <li>- Formazione dei neoassunti.</li> <li>- Periodici richiami sulle procedure di emergenza finalizzate a garantirne un'adeguata conoscenza.</li> <li>- Redazione di appropriato format informativo (cartaceo o informatico) mediante il quale veicolare le procedure operative.</li> </ul>	
FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO	<p>Una formazione specifica ovvero apposito <b>addestramento</b> deve essere previsto per gli operatori che compongono la squadra di emergenza . La tipologia e la durata dei corsi, oltre a quelli previsti dai dettami normativi, potrà essere differenziata, in relazione alla classificazione della struttura, ai rischi presenti, agli aspetti emergenziali previsti, al ruolo previsto,</p>	<p>La formazione e l'addestramento di figure deputate alla gestione dell'emergenza sono lo strumento indispensabile per garantire il coordinamento degli interventi di tutti i soggetti, sia interni che esterni, per la salvaguardia delle persone, dei beni presenti e dell'ambiente.</p>	<p>La formazione specifica e il relativo addestramento variano a seconda della tipologia e complessità della struttura e dalla sua funzione sul territorio.</p> <p>L'articolazione della "squadra di emergenza" non può prescindere dall'attività svolta e dalla sua connotazione con il territorio circostante, e dal ruolo che dalla stessa viene svolto.</p>	



## 5. Gestione dell'Emergenza

INDICE DI RIFERIMENTO	<u>ARGOMENTO</u>	<u>MOTIVAZIONI</u>	<u>CONTENUTO</u>	Implementare SI / NO
ATTIVAZIONE ALLARME	Modalità di attivazione dell'allarme	Al fine di garantire un intervento tempestivo degli interventi di soccorso è necessario codificare, le modalità con cui viene segnalata l'emergenza.	Attivazione emergenza mediante: numero telefoni di emergenza, pulsanti di chiamata, citofoni, impianto di altoparlanti, rete telefonica interna, a voce ecc., come previsto dalle procedure.	
COMUNICAZIONE EMERGENZA	Gestione della comunicazione in fase di allarme	E' necessario che i soggetti che rilevano l'allarme segnalino con la massima chiarezza, la natura dell'evento, la sua evoluzione, il luogo, ed il numero delle persone eventualmente coinvolte.	Individuazione degli strumenti di comunicazione che la squadra d'emergenza interna e/o gli enti di soccorso esterni attivano relativamente alla tipologia di emergenza in corso.	
PRIMO INTERVENTO	Organizzazione e procedure di attivazione del primo intervento	E' necessario predisporre indicazioni chiare ed univoche sulle prime azioni da intraprendere al manifestarsi delle emergenze. Tali indicazioni devono prevedere altresì l'individuazione delle figure deputate all'organizzazione, alla gestione delle situazioni emergenziali, dalla fase di attivazione, durante e dopo l'arrivo dei soccorsi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Procedure operative</li> <li>- Protocolli di intervento</li> </ul>	
SALVAGUARDIA PERSONE E BENI	Salvaguardia delle persone e delle strutture	E' necessario definire gli interventi, le azioni e la loro sequenzialità mediante la definizione di una o più procedure volte a evitare o contenere i danni alle persone e alle strutture.	Messa in atto delle procedure di emergenza.	



## 6. Gestione Post Emergenza

INDICE DI RIFERIMENTO	<u>ARGOMENTO</u>	<u>MOTIVAZIONI</u>	<u>CONTENUTO</u>	Implementare SI / NO
RIPRISTINO	Ripristino attività	È necessario assicurarsi che l'emergenza sia stata definitivamente superata e che tutte le cause scatenanti siano state rimosse. È necessario che tutti i requisiti di funzionalità della struttura siano verificati e garantita l'agibilità dei locali in funzione della loro destinazione d'uso, degli impianti e delle apparecchiature.	Ripristino apparecchiature e impianti, intercettazioni idrauliche, gas, elettriche ecc.	
CAUSE EMERGENZIALI	Rilievo cause della situazione d'emergenza ed attuazione delle azioni correttive	È indispensabile conoscere la causa d'origine dell'emergenza per una successiva definizione degli interventi correttivi da riportarsi nell'aggiornamento del PGE.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle sequenze e del rispetto delle procedure previste dal PGE</li> <li>- Procedura di verifica delle azioni attuate ai fini dell'attivazione e gestione dell'intervento</li> </ul>	
AZIONI CORRETTIVE	Verifica funzionamento del Piano di Emergenza esistente	Azioni correttive ove siano state rilevate deficienze.	Aggiornamento del PGE.	

